

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Seduta n. 456

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006 (Tabella 7)

Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006 (Tabella 14)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

4^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

Presidenza del presidente ASCIUTTI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006

– **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulla tabella 7 e sulle parti ad essa connesse del disegno di legge finanziaria: rapporto favorevole)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 14
* ACCIARINI (DS-U)	10
BETTA (Aut)	9
DELOGU (AN), relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	3, 14
FAVARO (FI)	13
MODICA (DS-U)	5
SOLIANI (Mar-DL-U)	8
* TESSITORE (DS-U)	9
VALDITARA (AN)	12

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006

– **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006

(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporto favorevole alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulla tabella 7 e sulle parti ad essa connesse del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614-B (tabelle 7 e 14) e 3613-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo della tabella 7 (stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006), e della tabella 14 (stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006) e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prego il senatore Delogu di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 7 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

DELOGU, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, colleghi, fra le principali modifiche introdotte al disegno di legge finanziaria (n.3613-B) nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, si segnala anzitutto lo stanziamento per l'attuazione del piano programmatico previsto dalla legge n. 53 del 2003 (cosiddetta legge Moratti). Nello specifico, l'articolo 1, comma 579, destina 44 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 a detta finalità, oltre che al sostegno di iniziative di sviluppo tecnologico e all'alta formazione tecnologica. Al contempo, viene rideterminata l'autorizzazione di spesa recata all'articolo 4, comma 10, del decreto-legge n. 269 del 2003 (che destinava all'Istituto italiano di tecnologia 50 milioni di euro per l'anno 2004 e 100 milioni di euro a partire dal

2005 sino al 2014) in 80 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008 e in 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2009.

Inoltre, è stata riformulata la norma che prevede una detrazione fiscale delle spese sostenute dai contribuenti per la frequenza dei figli agli asili nido, che ora può giungere sino a 2.150 euro annui per ciascun figlio, rispetto ai 632 euro recati dalla versione del provvedimento accolta in prima lettura.

Relativamente alla disposizione (introdotta all'articolo 1, comma 24), volta a ridurre i trasferimenti erariali spettanti agli enti territoriali chiamati a rispettare il patto di stabilità interno in misura pari all'eccedenza delle spese immobiliari nel 2006 rispetto alla media sostenuta nel precedente quinquennio, si segnala che il successivo comma 25 stabilisce opportunamente che essa non si applica all'acquisto di immobili da destinare a sedi, fra l'altro, di scuole e asili.

All'articolo 1, comma 218, viene introdotta una norma interpretativa dell'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, relativa al personale ATA degli enti locali trasferito alle dipendenze dello Stato. In particolare, si sancisce che l'inquadramento nelle qualifiche funzionali e nei profili professionali dei corrispondenti ruoli statali avvenga sulla base del trattamento economico complessivo goduto al momento del trasferimento, con l'attribuzione della posizione stipendiale di importo pari o immediatamente inferiore al trattamento annuo goduto al 31 dicembre 1999. Si stabilisce inoltre la corresponsione di ogni eventuale differenza fra quest'ultimo e lo stipendio spettante a seguito dell'inquadramento, che sarà peraltro riconosciuta ai fini del conseguimento della successiva posizione stipendiale.

Non mancano poi norme in materia di medici specializzandi, dirette a modificare il decreto legislativo n. 368 del 1999, con cui erano state recepite talune direttive comunitarie in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei rispettivi titoli.

Con riferimento al settore della ricerca, si segnala che al fine di promuovere lo sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie, nell'ambito degli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica stipulati con gli Stati Uniti, l'articolo 1, comma 341, autorizza il Presidente del Consiglio dei Ministri a istituire un'apposita fondazione. A quest'ultima, sono destinati 30 milioni di euro per il 2006, 60 milioni di euro per gli anni 2007 e 2008, nonché 180 milioni di euro per l'anno 2009. Si segnala, inoltre, al successivo comma, l'individuazione di un contributo, pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2006-2008, all'Istituto di geofisica e vulcanologia (INGV) e al Centro di geomorfologia integrata per l'area del Mediterraneo, al fine di definire tecnologie innovative e metodologie scientifiche atte a ridurre i danni derivanti da rischi sismici, idrogeologico-ambientali e vulcanici.

Infine, si rileva che – a seguito di una modifica introdotta dall'altro ramo del Parlamento – gli stanziamenti relativi alle scuole non statali, limitatamente all'esercizio finanziario relativo al 2006, sono esclusi dall'elenco n. 3 allegato al disegno di legge finanziaria, recante le unità previ-

sionali di base (con le rispettive dotazioni) relative ai trasferimenti correnti alle imprese destinate a confluire in un fondo unico per ciascun Ministero.

Quanto alle principali modificazioni alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, si sottolinea anzitutto che non vi sono variazioni alle tabelle A e B riferite ai settori in esame. Va poi segnalato con favore il rilevante incremento recato alla tabella C (recante gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria), pari al 20,4 per cento dello stanziamento complessivo per il diritto allo studio degli studenti universitari, mentre le restanti voci risultano invariate.

Passando direttamente alle modifiche introdotte in tabella E, atteso che non ve ne sono alla tabella D, si segnala la riduzione della decurtazione dello stanziamento destinato all'edilizia universitaria, ora pari a 50 milioni di euro (rispetto ai 60 milioni previsti nel testo accolto in prima lettura).

Con riferimento alle modifiche introdotte al disegno di legge di bilancio (n.3614-B), nella nota di variazione accolta alla Camera si registra un incremento di oltre 78 milioni di euro della spesa corrente e di 11 milioni in conto capitale.

Quanto alla ripartizione per funzioni obiettivo, i richiamati incrementi sono principalmente diretti al settore dell'istruzione superiore (circa 14 milioni di euro), alle infrastrutture universitarie (10 milioni di euro), al diritto allo studio (30 milioni di euro), oltre che alla programmazione e coordinamento del settore dell'istruzione (44 milioni di euro).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, i documenti di bilancio tornano alla nostra attenzione modificati un modo tale da rendere francamente difficile il loro esame, nonostante il relatore abbia cercato di illustrare i cambiamenti approvati presso l'altro ramo del Parlamento.

Dal punto di vista delle nostre competenze, vorrei ribadire ancora una volta gli aspetti negativi di questa manovra finanziaria su cui per altro l'esame della Camera non ha inciso. Mi riferisco in primo luogo all'assenza di una specifica norma che autorizzi gli enti pubblici di ricerca a procedere a nuove assunzioni, ponendo così fine al blocco che va ormai avanti da tre anni e che quindi anche questa finanziaria conferma. Il nostro Paese, rinuncia quindi per il quarto anno consecutivo – al di là delle chiacchiere mediatiche di cui siamo fatti oggetto – ad assumere giovani negli enti pubblici di ricerca. Si tratta di una scelta ovviamente miope che ha conseguenze sempre più drammatiche per questo settore. Significa privare tutto il comparto pubblico – ad eccezione dell'università per cui non vale il blocco – di nuove leve, costringendo i giovani ricercatori a vivacchiare potendo contare solo su contratti di precariato, che certo non incrementano produttività e impegno, ma costituiscono dei veri e propri insulti nei confronti di coloro che nel nostro Paese in questi anni hanno scelto, sfortunatamente per loro, di dedicarsi alla ricerca. Tra l'altro ciò

porterà a breve all'impossibilità di continuare l'attività per interi filoni di ricerca.

L'università, ripeto, come l'anno passato è esclusa dal blocco delle assunzioni ma non certo dai tagli di risorse che il relatore ha omesso di citare. Mi riferisco alla riduzione di oltre 75 milioni di euro del Fondo per il finanziamento ordinario delle università; con ciò non intendo dire che tale Fondo non aumenta in proporzione al costo della vita, bensì che su di esso viene apportato un taglio secco di 75 milioni di euro, ossia qualcosa di più dell'1 per cento. Immagino che tutti possiamo immaginare le conseguenze che avrà la decurtazione del Fondo tenuto conto che esso riguarda spese incompressibili ad esempio quelle per il personale (di cui larga parte è di ruolo) che ammontano grosso modo al 90 per cento del finanziamento dello Stato, e quindi questo taglio dell'1 per cento nella realtà si tradurrà in una riduzione del 10 per cento, in quanto potrà essere applicata solo sulla quota comprimibile delle spese e non su quella obbligatoria.

Chi ha voglia di andarsi a guardare le tabelle – quelle vere, non quelle fasulle che ci vengono propinate dal Ministero – potrà paragonare l'andamento dell'impegno finanziario dello Stato per l'università negli ultimi cinque anni con quello, certamente insoddisfacente, ma assai più significativo della spesa impegnata per i medesimi fini nella precedente legislatura.

L'attuale Governo giunto alla fine della legislatura si congeda dal mondo dell'università e della ricerca con un taglio di 75 milioni di euro alle spese correnti e con il blocco delle assunzioni per gli enti di ricerca.

Si congeda altresì effettuando un altro taglio, in termini percentuali assai rilevante e che si pone in simmetria con le scelte al riguardo adottate nell'ambito della prima finanziaria varata dall'attuale Governo nel 2002, quando fu operato un taglio del 40 per cento dello stanziamento per l'edilizia universitaria. Tale stanziamento è rimasto invariato per tre anni consecutivi ed oggi assistiamo ad una sua ulteriore decurtazione che anche in questa occasione è del 40 per cento. L'Esecutivo con questa scelta, fa sì che lo stanziamento assegnato nel suo ultimo anno di legislatura dal Governo di centro-sinistra, pari a 250 milioni di euro, scenda a 90 milioni di euro; un importo che, diviso per qualunque fattore (professore, studente) non basta a comprare in un anno un «posto banco». Mi chiedo come si potrà sopravvivere in queste condizioni!

A fronte di ciò – siccome siamo vicini alle elezioni e qualche piccolo regalo a potentati molto potenti e a *yesmen* non si nega mai – si prevede, al comma 135 dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, una piccola «elemosina» di un milione e mezzo di euro (che però rappresenta una cifra di un certo rilievo se si pensa a cosa è commisurata) a due istituzioni che per pudore nella norma non vengono nominate, ma che io in questa sede intendo indicare, proprio perché ritengo che il Parlamento debba sapere come si spendono i soldi dello Stato! Mi riferisco a due istituti di recentissima costituzione di cui uno a Lucca ed uno a Firenze cui rispettivamente sembrano tenere molto il Presidente del Senato e il professor

Aldo Schiavone, due persone che per altro fanno riferimento ad aree politiche diverse. Le due istituzioni cui mi sono richiamato hanno entrambe la stessa storia, per altro brevissima (meno di un anno per quanto riguarda l'istituto di Lucca, tre anni per ciò che concerne quello di Firenze), e da domani diventeranno atenei a tutti gli effetti. Certo rappresenta veramente un bel regalo creare altre due nuove università e per di più al di fuori di ogni valutazione! Anzi, va sottolineato che l'istituto di Lucca è stato oggetto di una valutazione negativa del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, di cui evidentemente non si è tenuto conto. Mi chiedo allora a cosa serva l'intervento di tale Comitato se poi a fronte di una sua valutazione negativa su un istituto, il Ministro decide comunque con legge di trasformare lo stesso istituto in università? Vi sembra ragionevole ed accettabile un'iniziativa del genere, colleghi della maggioranza? Comprendo che un milione e mezzo di euro rispetto ad uno stanziamento pari a 7 miliardi di euro non sono grande cosa, ma è un principio che va segnalato, quello in base al quale vengono trasformati in università istituti autodefinitisi di eccellenza, posto che per definirsi tali normalmente occorrono 30, 40 o 50 anni e non certo 3 anni o addirittura 8 mesi! Anzi, a scanso di equivoci, prima ancora che la legge finanziaria venga approvata sono stati già approvati e pubblicati i decreti che istituiscono queste due nuove università cosiddette di «eccellenza», perché – tengo a ribadirlo ancora una volta – di eccellenza in questo caso non si può certo parlare, nonostante le aspirazioni e le speranze di chi le ha fondate. Questo milione e mezzo di euro immagino che serviranno per assumere 2 o 3 professori e, naturalmente, il rettore – che certo non mancherà in queste nuove università – e a nient'altro. Un regalo di fine legislatura che invece avrebbe potuto essere impiegato per iniziative più significative. Non sono affatto contrario – non lo ero dieci anni fa e non lo sono neanche adesso – ad ampliare il sistema delle scuole di eccellenza in Italia, che è molto ristretto ed a tale proposito ho spesso portato il paragone con la Francia, dove le scuole di eccellenza, le *grandes écoles*, si rivolgono a circa l'1 per cento degli studenti, laddove in Italia tale percentuale è dell'1 per diecimila. Riconosco quindi che rispetto a certe realtà siamo indietro, ma non è certo così che avanza la nostra posizione, anzi, in questo modo ci limiteremo a creare delle *enclave* protette, autonominatesi di eccellenza, che in realtà perturberanno il sistema senza garantire alcun miglioramento complessivo.

Potrei continuare, soffermandomi su altre disposizioni di dettaglio della manovra in esame, ad esempio quelle che riguardano la scuola o la ricerca, che meriterebbero di essere approfondite, ma non credo che in questa sede ci sia più il tempo per farlo. Per altro sentiamo che sarebbe un lavoro inutile, perché siamo consapevoli che non ci sarà discussione e che, come accade da tre anni verrà posta la fiducia sui provvedimenti al nostro esame, comprimendo così il dibattito. Il presente disegno di legge finanziaria è quello che definirei un «mostro» composto di un solo articolo, ma da ben 612 commi – un *record* se si pensa che ci si riferisce ad un solo articolo – e ciò solo al fine di poter accedere allo strumento

del voto di fiducia, che suggerirà anche in questa occasione cinque anni di malgoverno di questo Paese!

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il provvedimento licenziato dalla Camera purtroppo non presenta modifiche significative. Non possiamo pertanto che confermare la nostra valutazione negativa su una finanziaria che non lavora in prospettiva ai fini dello sviluppo del Paese, in tal senso confermando l'approccio seguito in questi 5 anni dal Governo. Un approccio tutto improntato ai tagli e alla riduzione delle risorse, e contrario a farsi carico dei cambiamenti strutturali dell'economia del nostro Paese, accontentandosi di adottare via via misure di carattere provvisorio e di convenienza. In ciò in sostanza si è infatti tradotta la «linea Tremonti». Ribadisco che anche per quanto riguarda le materie che ci interessano il passaggio presso l'altro ramo del Parlamento non ha prodotto risultati positivi, al di là di qualche limitata risorsa aggiuntiva, scarsamente significativa rispetto al quadro complessivo dei tagli apportati dalla manovra finanziaria alle risorse destinate all'istruzione, all'università e alla ricerca. Questo è in sostanza il dato strutturale. Semmai, come rilevava il collega Modica, in questa condizione pesante e negativa per il sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si privilegiano interventi che hanno il carattere di regalie e cui non si dà neanche particolare rilievo e questo non è certo un approccio di buon governo!

Tanto per fare un esempio che dà il senso della provvisorietà di questo approccio, vorrei fare presente che le amministrazioni dello Stato possono assumere impegni non superiori ad un dodicesimo della spesa presunta; ebbene, mi chiedo come si faccia a dettare criteri di questo genere, sapendo che in questo modo si impedisce qualsiasi intervento di prospettiva ed anche la possibilità di prendere impegni con terzi, dal momento che si naviga a vista.

Inoltre si riducono le risorse degli enti locali, tagliando le spese per studi, convegni, mostre, pubblicità, dimenticando che parte significativa dell'iniziativa culturale del nostro Paese si sviluppa proprio sul territorio.

Vorrei soffermarmi, infine, su un passaggio che risulta anch'esso inquietante e che riguarda la ricerca. Il Governo che ha deciso di non investire in ricerca in maniera strutturale e direi nemmeno a medio termine, ha però evidentemente trovato il modo, il tempo e le risorse da destinare ad un'apposita fondazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per la cooperazione scientifica con gli Stati Uniti.

Questo per altro non è la prima volta che accade, considerata la scelta di istituire l'Istituto italiano di tecnologia, il che sta proprio a dimostrare come alla fine si decide di investire le poche risorse che si hanno a disposizione in una certa direzione nella creazione di un organismo che si pone al di fuori del settore pubblico della ricerca e senza alcun confronto parlamentare.

Sono queste le ragioni che ci inducono a ritenere che quest'ultimo passaggio dei provvedimenti in esame presso questo ramo del Parlamento sia nei fatti semplicemente confermativo, da un lato, di una tendenza alla

rinuncia all'investimento in settori che certo meriterebbero la massima attenzione, dall'altro, del «vizio» – è così che deve essere a mio avviso definito – di privilegiare alcuni soggetti, talvolta in maniera sfacciata, in altri casi indirettamente, istituendo centri o fondazioni di ricerca al di fuori del sistema pubblico della ricerca.

BETTA (*Aut.*). Signor Presidente, i colleghi intervenuti hanno già sostanzialmente confermato il giudizio di perplessità e di contrarietà espresso in sede di prima lettura sulle scelte compiute dal Governo con questa manovra finanziaria che non investe in alcun modo nei settori dell'istruzione e della ricerca, ma anzi riduce le risorse ad essi destinate. Riconosco che il lavoro del Ministro è stato portato avanti in una situazione di grande difficoltà ed ho anche apprezzato la puntualità del relatore nella descrizione di alcuni passaggi. Ad esempio, nel suo intervento si è soffermato sull'iniziativa finalizzata a promuovere lo sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie, nell'ambito degli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica stipulati con gli Stati Uniti, attraverso l'istituzione di un'apposita fondazione e sugli investimenti sul settore della vulcanologia e della meteorologia. Si tratta di settori di rilevante interesse, come del resto abbiamo potuto riscontrare nel corso del nostro sopralluogo negli Stati Uniti effettuato nell'ambito della indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, durante il quale ha avuto luogo l'incontro con l'agenzia americana competente in materia di investimenti in nuove tecnologie.

Ebbene, stanziare a favore dei settori menzionati ed in particolare della meteorologia e della vulcanologia – che per altro rientrano tra quei 5 indicati dal presidente Bush come prioritari e nei quali vengono investite decine di miliardi di euro – soltanto un milione e mezzo di euro non mi sembra dimostri una reale volontà di investimento in questi ambiti.

Analogo discorso può essere condotto sulla ricerca avanzata nelle biotecnologie; anche questo è un campo in cui gli altri Governi stanno investendo molto, cercando di guidare una ricerca complessa che viene svolta anche dalle aziende private che tendono ormai a collegare a questo settore anche la loro capacità di essere competitive sul mercato e rispetto al quale maggioranza ed opposizione avrebbero dovuto fare molto di più.

Per tutte queste ragioni confermo il mio giudizio negativo sui provvedimenti in esame.

* TESSITORE (*DS-U*). Il primo punto su cui vorrei intervenire è relativo alle disposizioni – già richiamate dal senatore Modica – in favore degli istituti di Lucca e di Firenze. In proposito sono del tutto convinto della necessità di una istituzionalizzazione rigorosa e generalizzata del settore della formazione post-laurea, il che non significa però mettere «pennacchi» sui cappelli di tutte le università. Ritengo che questo costituisca un elemento indispensabile, soprattutto in considerazione del ruolo svolto dalle scuole superiori in base alle novità introdotte nell'ambito degli ordinamenti didattici e quindi in relazione ad una diversa destinazione della

formazione universitaria, che non può non puntare su elementi di specializzazione post-laurea.

Sono però assolutamente contrario ad interventi di carattere settoriale che non si inseriscano in un progetto organico e sistematico, posto che l'organicità e la sistematicità discendono direttamente dalla rilevanza della funzione di specializzazione della formazione post-laurea da attribuire alle istituzioni universitarie, certamente non a tutte e comunque in forme ancora da individuare anche al fine di favorire una collaborazione più intensa tra istituzioni universitarie.

Considerata la rilevanza della materia sono assolutamente contrario ad interventi di carattere occasionale e privi di organicità, quale che sia la qualità specifica delle istituzioni, fossero anche le migliori del mondo e debbo dire che su entrambi gli istituti citati dal senatore Modica nutro qualche perplessità. Procedere in tal senso sarebbe un errore assoluto, tale da condizionare negativamente l'organizzazione di questo settore al quale personalmente – ma non credo che la mia opinione possa essere considerata originale – attribuisco una rilevanza determinante. Ne sono tanto convinto che – se consentite il cattivo gusto dell'autocitazione – uno degli ultimi atti del mio lungo rettorato fu la costituzione di una scuola superiore per l'alta formazione, che il Governo dell'epoca, all'interno della normativa allora vigente in materia di centri di eccellenza, finanzia in termini consistenti. Era una scuola che coordinava varie istituzioni non soltanto pubbliche, ma anche private, ad esempio il gruppo bancario San Paolo IMI, la Telecom, il centro di ricerca della Fiat. Ciò a dimostrazione del fatto che non c'era e non c'è nessuna preclusione di tipo ideologico nelle nostre critiche, posto che con tale iniziativa si procedeva proprio nella direzione che l'attuale Governo mira a privilegiare (come del resto anche il precedente anche se con minore enfasi) ossia quella di favorire in questo ambito l'integrazione fra il settore pubblico e quello privato, come del resto riconosciuto unanimemente nel documento conclusivo sull'affare assegnato in materia di università.

Non so dire se le istituzioni oggetto della misure contenute nella presente manovra finanziaria abbiano seguito la appena richiamata linea dell'integrazione tra pubblico-privato, per una delle due credo di poter dire che le cose non sono in questi termini. Insomma, non devono diventare università private di qualche personalità.

* ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, non ho molto da aggiungere alle considerazioni già svolte dai colleghi dell'opposizione intervenuti. Vorrei solo sottolineare il nostro grande disappunto per il fatto che il Parlamento non abbia potuto svolgere in modo adeguato il suo lavoro sui temi enunciati e sulla manovra finanziaria nel suo complesso, posto il ripetuto e pesante ricorso alla fiducia fatto dal Governo.

Tutto ciò sta mettendo in risalto la mancanza di una strategia complessiva in materia di finanza pubblica dell'Esecutivo, che ha dato luogo a piccole misure di tipo tattico nella ricerca dei piccoli risultati e quindi anche ad una grandissima confusione. Proprio ieri in questa Commissione

abbiamo esaminato il decreto-legge n.250 del 2005 (atto Senato n. 3684), una norma che pure interviene pesantemente su parecchi settori procedendo alla cieca, senza avere modo e tempo di comprendere bene ciò di cui si stava discutendo.

Oggi ci troviamo nuovamente nella condizione di discutere di un disegno di legge finanziaria che deve essere licenziato affrettatamente e sul quale lo stesso Servizio studi del Senato nella sua relazione formula ripetute richieste di specificazioni e di maggiori chiarimenti anche per quanto riguarda l'entità quantitativa dei vari provvedimenti. Il collega Modica sottolineava proprio lo smisurato numero dei commi che formano l'articolo unico del disegno di legge finanziaria per ognuno dei quali – tengo a ribadirlo – il Servizio studi (che ha svolto un vasto e complesso lavoro di approfondimento e a cui riconosco una grande onestà intellettuale) ha formulato richieste di ulteriori specificazioni proprio al fine di comprendere la portata dei singoli provvedimenti.

Evidentemente per il Governo: «tutto va bene, madama la marchesa». Credo però che questa dissennata gestione delle risorse pubbliche alla lunga stia rivelando la sua natura, anche perché è chiaro che nascondendo ogni anno un po' di polvere sotto il tappeto, alla fine si formano i cumuli.

Vorrei in chiusura del mio intervento ricordare ai colleghi i toni trionfalistici che a volte in questa stessa Commissione sono stati usati a proposito di determinati ordini del giorno approvati e rammentare le espressioni di grande soddisfazione per il grande sforzo economico che si stava per compiere nel settore dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Richiamo altresì i famosi 4 miliardi di euro che avrebbero dovuto finanziare tutti gli interventi che il ministro Moratti si proponeva di attuare nel settore della scuola; per altro, si trattava di 4 miliardi aggiuntivi, posto che altri 4 miliardi avrebbero dovuto essere identificati con economie di spesa nell'ambito di cinque anni. Sono passati già tre anni e quindi per lo meno 2 miliardi di euro avrebbero dovuto essere stati già stanziati, laddove abbiamo visto cifre infinitamente inferiori. È evidente, quindi che vi sia stata un'incapacità complessiva di programmazione. La difficile congiuntura economica che stiamo attraversando, il fatto che l'Italia per tanti motivi (non tutti esterni) viva una fase di stagnazione e la previsione di entrate piuttosto rigide e quindi la conseguente necessità di stime molto attente, tutto questo francamente avrebbe dovuto comportare serietà nell'attuare pesanti interventi sulla scuola – nessuno credo infatti abbia il coraggio di definirle riforme – a costo quasi zero. Sarebbe stato più onesto e avrebbe fatto anche comprendere meglio la direzione verso cui ci si era avviati. Al contrario, mentre per scuola, università e ricerca si ventilava un grande impegno economico, nella realtà si varavano dei provvedimenti normativi molto delicati, quasi tutti peggiorativi della situazione esistente, e al contempo non venivano erogate le risorse necessarie per intervenire in maniera efficace in questi settori.

La manovra finanziaria al nostro esame è l'ultimo atto di questa legislatura e ancora una volta dobbiamo registrare la scelta del Governo di rosicchiare qua e là un po' di soldi per investirli in iniziative che sem-

brano positive solo dal punto di vista elettorale. Di questo modo di procedere si intravedono già due conseguenze: in primo luogo, ciò indurrà degli effetti negativi sul sistema che avrebbe avuto bisogno di una strategia complessiva ed in tal senso sottoscrivo quanto dichiarato dai colleghi che mi hanno preceduto; in secondo luogo, come accade per il bilancio di ogni famiglia, tante piccole spese, che pure considerate singolarmente non rappresentano un grande impegno economico, se messe insieme ne provocano il dissesto. Del resto gli stessi economisti spesso sottolineano che tra il bilancio della famiglia e quello statale c'è una correlazione ben precisa dal punto di vista strutturale; il bilancio dello Stato italiano non ha certo un andamento positivo e quindi c'è solo da sperare che i danni non siano così gravi da diventare irreversibili.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, anzitutto vorrei fare una piccola precisazione a proposito dell'intervento della senatrice Acciarini, che è persona – lo dico con sincerità – troppo intelligente per continuare a perdersi in polemiche sulla questione dei famosi 4 miliardi di euro. L'impegno in tal senso preso dal Governo con il Parlamento riguardava un mio ordine del giorno che faceva riferimento – invito i colleghi dell'opposizione a rileggerlo – tra le varie misure da adottare nel settore dell'istruzione, anche agli incrementi stipendiali per il personale docente. Dal 2001 al 2003, soltanto in quei due anni, ci fu un aumento di circa 4 miliardi di euro per il complesso delle spese destinate al mondo della scuola, tenendo appunto conto anche degli aumenti contrattuali. Questa è la realtà, suffragata dai dati della Ragioneria dello Stato e del MIUR.

Al di là di questa polemica, devo dire che quella al nostro esame è una manovra finanziaria che contiene indubbiamente provvedimenti positivi e importanti, che fra l'altro accolgono alcune richieste di Alleanza Nazionale. Penso, per esempio, alla defiscalizzazione dei contributi per l'università e la ricerca, misura che rappresenta un passo avanti verso un'università più moderna. Altro intervento importante è la destinazione del cinque per mille a favore della ricerca e dell'università che in base ai calcoli effettuati dalla Ragioneria dello Stato potrebbe produrre circa 200-300 milioni di euro aggiuntivi a favore di questi due fondamentali settori.

Nel complesso giudico positivamente le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento ai documenti di bilancio. A questo proposito rivendico con orgoglio lo stanziamento di 25 milioni di euro, ottenuto grazie all'impegno del mio Gruppo, quale contributo per l'attuazione del «diritto allo studio», posto che tale cifra costituisce un supporto economico per gli studenti residenti fuori sede che sostengono le spese di affitto.

È stata inoltre prevista una norma che prevede l'incremento della detrazione fiscale per le spese sostenute dalle famiglie per la frequenza dei figli agli asili nido; né vanno dimenticati gli incrementi degli stanziamenti approvati dalla Camera, nello specifico mi riferisco ai 30 milioni di euro per il diritto allo studio, ai 44 milioni di euro per la riforma della scuola, e ai circa 50 milioni di euro per l'edilizia universitaria.

Certamente va rilevata una sporadicità ed una frammentarietà di questi provvedimenti, che probabilmente sarebbe stato bene inquadrare in una logica di sistema. Ancora una volta non vi è stato un investimento decisivo per quanto riguarda il mondo dell'università e della ricerca, soprattutto non vi è stato un investimento strategico e di questo mi dolgo. Mi auguro, quindi una riflessione su questo aspetto ed in tal senso Alleanza Nazionale solleciterà sicuramente un insieme di interventi importanti e significativi per il programma della prossima legislatura.

Un altro elemento da segnalare è stata la mancanza di dialogo con il mondo dell'università; quest'ultimo si è arroccato in sterili polemiche francamente del tutto demagogiche, spendendo anche risorse per pubblicare appelli sui giornali, penso ad esempio a quello pubblicato dal Presidente della Conferenza dei rettori su quotidiani quali «Il Sole 24ORE», «La Repubblica» o il «Corriere della sera» che ha comportato un esborso pari al costo di tre professori associati. Certo si tratta di piccole cifre, ma visto che ci si sofferma polemicamente su uno stanziamento di un milione e mezzo di euro a favore dell'istituto di Lucca, la cui eccellenza è supportata dalle valutazioni di illustri docenti universitari, viene poi spontaneo richiamare anche quelle migliaia di euro spese per fare pubblicità del tutto impropria contro un provvedimento del Governo.

Probabilmente, però, se vi fosse stato un maggior dialogo tra il mondo dell'università e le forze politiche si sarebbero ottenuti risultati migliori. Basti in tal senso pensare al positivo impegno dalla CRUI negli anni passati che ha contribuito ad ottenere un maggiore afflusso di risorse all'università tanto che l'anno scorso il Fondo per il finanziamento ordinario ha registrato un incremento dell'ordine del 7 per cento.

Complessivamente, questa manovra finanziaria presenta luci ed ombre. Pur apprezzando i buoni provvedimenti contenuti nei documenti in esame Alleanza Nazionale si augura che ci sia però una presa d'atto che il mondo della ricerca e dell'università necessita di un investimento strategico ben più consistente.

FAVARO (FI). Vorrei intervenire brevemente per dichiarazione di voto.

L'ultimo bilancio della legislatura chiude senz'altro in positivo, confermando così la tendenza registrata sin dall'inizio della legislatura ad un costante aumento degli stanziamenti a favore della scuola e dell'università, nonostante le difficoltà economiche degli ultimi quattro anni. Oltre a ciò vanno considerati gli importanti interventi adottati in entrambi i suddetti settori; mi riferisco alla riforma della scuola ed a quella della docenza universitaria, provvedimenti che qualificano l'azione di questo Governo.

Nel merito della manovra finanziaria in esame concordo con quanto sottolineato dal relatore, senatore Delogu – che ha svolto una relazione molto obiettiva – a proposito dello stanziamento di 44 milioni di euro in tre anni per l'attuazione del Piano programmatico previsto dalla legge n. 53 del 2003, un provvedimento che a mio avviso procede nella giusta direzione.

Vi è poi la norma che prevede l'incremento della detrazione fiscale relativa alla frequenza agli asili nido, posto che si tratta di un servizio che può essere gestito dal pubblico o dal privato, ma che comunque comporta una spesa che la famiglia sostiene.

È stato altresì previsto l'aumento del 20,4 per cento dello stanziamento per il diritto allo studio degli studenti universitari; va inoltre valutata positivamente l'iniziativa, che per altro si pone in coerenza con le linee già approvate da questa Commissione in materia di ricerca, che vede lo stanziamento di 330 milioni di euro ai fini dell'istituzionalizzazione della collaborazione con gli Stati per la ricerca sulle biotecnologie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

DELOGU, *relatore sulla tabella 7 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, raccomando l'espressione di un parere favorevole alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di parere favorevole formulata dal relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2006, nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Colleghi, in considerazione del termine per l'espressione dei rapporti alla Commissione bilancio, in scadenza alle ore 10, nonché dell'imminente avvio dei lavori dell'Aula, avverto che non si procederà all'esame della tabella 14 e delle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 10.

